

MONTICHIARI. Passa la legge che vieta l'allevamento di cani, gatti e scimmie destinate alla vivisezione

Il parlamento «cancella» Green Hill

Green Hill non riaprirà mai più. Da ieri è diventato legge il divieto di allevare cani, gatti e scimmie da destinare alla ricerca scientifica.

L'allevamento di beagle-cavia di Montichiari è diventato il simbolo della battaglia internazionale contro la vivisezione, non potrà dunque riprendere l'attività neppure una volta conclusa la vicenda giudiziaria che ha travolto i vertici della società.

L'aula della Camera ha approvato infatti in via definitiva l'articolo 13 della legge delega europea che limita il ricorso alla vivisezione e incentiva i metodi di sostituitivi di ricerca.

«Si tratta di una grande vittoria in una battaglia di civiltà che chiuderà definitivamente la vergognosa pagina **Green Hill**», osserva Michela Kuan, responsabile del settore vivisezione della Lav, associazione da sempre in prima linea contro la sperimentazione sugli animali. La legge vieterà alcune pratiche come i test per droghe, alcool, tabacco, armi, dattica chirurgica e limiterà alcuni utilizzi, con l'obbligo di anestesia e analgesia che fino ad oggi non venivano usate in almeno il 20% degli esperimenti sui quasi 900mila animali che ogni anno muoiono fra atroci sofferenze nei laboratori italiani. «Questo pacchetto normativo rappresenta la

base per una legge realmente migliorativa sul fronte dei diritti degli animali e un futuro concreto per i metodi sostituitivi e la ricerca innovativa in Italia - rimarca Gianluca Felicetti, presidente della Lav -. Purtroppo in parlamento non era all'ordine del giorno il no totale alla vivisezione, ma ci sarà spazio e modo di provare a raggiungere l'obiettivo».

Legittima anche la soddisfazione dell'onorevole **Michela Vittoria Brambilla**, che aveva scritto la norma nella passata legislatura. «È stato raggiunto l'obiettivo prioritario, ovvero bandire fabbriche di morte come quella di Montichiari - afferma **Michela Brambilla** -, che rappresentava una vergogna per un Paese civile e attento ai diritti degli animali come l'Italia».

Sul versante giudiziario è attesa in queste settimane la citazione a giudizio dei quattro indagati dell'inchiesta coordinata dal pm Ambrogio Cassiani. Ghislane Randot, rappresentante legale dell'allevamento di beagle, il direttore di **Green Hill** Roberto Bravi, il veterinario aziendale Renzo Graziosi e Bernard Gotti della Farms group, la holding che controlla la struttura sul colle di San Zeno, sono inquisiti a vario titolo per i reati di animalicidio e maltrattamento di animali in concorso. ● R.PR.



Michela Brambilla con un beagle

